



Consulenza e Formazione

Sicurezza, Medicina del Lavoro, Sistemi di Gestione Qualità, Ambiente, Privacy E Modelli Organizzativi

PRASSI DI RIFERIMENTO UNI/PdR 87:2020



Da oltre 25 anni il tuo partner per le tue esigenze consulenziali e formative in sicurezza sul lavoro, sorveglianza sanitaria, sistemi di gestione, ambiente e privacy a **Milano Roma** Bologna Padova



**Servizio prevenzione e protezione -
Attività tipiche del servizio di
prevenzione e protezione così come
previsto dall'art. 33 del
D.Lgs. 81/2008**



UNI Ente Italiano di Normazione e Consiglio Nazionale degli Ingegneri hanno pubblicato la prassi di riferimento (PdR) UNI/PdR 87:2020 “Servizio prevenzione e protezione – Attività tipiche del servizio di prevenzione e protezione così come previsto dall’art. 33 del D.Lgs. 81/2008”.

La prassi fornisce elementi utili a tutti i soggetti coinvolti nella gestione della salute e sicurezza per espletare al meglio la loro funzione.

La figura del Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione sul lavoro è diventata ancora più cruciale nel periodo di gestione dell'emergenza sanitaria, e lo sarà ancora di più nei prossimi mesi, in cui è fondamentale non abbassare la guardia nelle misure di contenimento del Covid 19.



Partendo dal D.Lgs 81/2008, il documento prende in esame tutti i compiti generali del servizio di prevenzione.

Le attività sono raggruppate in “aree di intervento” che facilitano una lettura tematica e si articolano in “compiti” che concretamente devono essere svolti dal SPP (Servizio Prevenzione e Protezione) per conto del Datore di Lavoro.

Si tratta di una molteplicità di compiti che vanno dall’analisi dei documenti aziendali, alle visite degli ambienti di lavoro e relative macchine e attrezzature; dalla interazione con i soggetti della organizzazione aziendale alle relazioni con i soggetti pubblici; dalla impostazione del processo valutativo alla redazione del documento di valutazione dei rischi; dalla progettazione di interventi informativi e formativi alla realizzazione degli stessi. Il tutto è riassunto nel quadro sinottico dei processi e attività.



L'impegno e il tempo del Servizio di Prevenzione e Protezione da dedicare allo svolgimento delle attività, dipende da diversi fattori come le dimensioni aziendali, la minore o maggiore complessità organizzativa, la tipologia di rischi presenti in relazione all'attività produttiva svolta dall'organizzazione, il contesto territoriale di riferimento, il livello di conformità alle leggi e regolamenti e la cultura organizzativa.

Nella prima parte la UNI/PdR 87:2020 individua le aree di intervento, le attività tipiche e i compiti relativi al SPP.

Nella seconda parte organizza tali attività in un approccio strutturato per processi, che consente un'efficace sistematizzazione.



In una prima fase – quella della pianificazione – vengono identificati gli ambiti di intervento e delle attività tipiche che dovranno essere svolte dal servizio di prevenzione e protezione aziendale sulla base dell’analisi del contesto organizzativo. Nella fase dell’attuazione – che rappresenta il momento in cui si attua ciò che si è pianificato – vengono effettuati i controlli operativi sulle misure di prevenzione e protezione. Una volta verificati i risultati raggiunti, attraverso riesami periodici e valutazioni prestazionali (fase di check) si passa alla fase finale dell’azione. A questo punto, sulla base degli esiti delle verifiche e delle valutazioni prestazionali, vengono identificate le azioni correttive da intraprendere ai fini del miglioramento continuo.

Per la prima volta le attività del responsabile dei servizi di prevenzione e protezione vengono ordinate ed elencate in un documento unico.



Contenuti

INTRODUZIONE

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI

3 TERMINI E DEFINIZIONI

4 PRINCIPIO

5 SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

5.1 ATTIVITÀ TIPICHE

5.2 APPROCCIO PER PROCESSI ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DEL SPP

6 INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPEGNO ANNUO DI UN SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

APPENDICE – STIMA DELL'IMPEGNO ANNUO PREVISTO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI UN SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

INTRODUZIONE

Il documento fornisce, delle indicazioni metodologiche, a titolo esemplificativo, utili a orientare sia il Datore di Lavoro sia il Servizio di Prevenzione e Protezione, che interagiscono in un rapporto sinergico e fiduciario, nella stima di massima dell'impegno previsto per svolgere le attività pianificate e programmate, tenendo conto del livello di rischio, della dimensione dell'organizzazione e di eventuali altri fattori. La metodologia utilizzata tiene conto di una suddivisione per "livello di rischio" e "numero di lavoratori occupati" a cui associare dei parametri temporali minimi per l'espletamento delle attività proprie del Servizio di Prevenzione e Protezione. Questo approccio permette di associare a ogni attività una stima orientativa del tempo necessario a organizzare e svolgere le attività del Servizio di Prevenzione e Protezione.



SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente prassi di riferimento fornisce elementi utili al datore di lavoro e, in generale, a tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione e gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, per esplicitare le attività tipiche svolte nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione così come previsto dall'art. 33 del D.Lgs. 81/2008.

Il SPP concorre unitamente ad altri soggetti a supportare il Datore di Lavoro nella predisposizione della valutazione dei rischi, gestione e trattamento dei rischi.

In tale ottica, appare necessario predisporre una linea di indirizzo, che attraverso un criterio oggettivo, replicabile, agile da monitorare e scalabile possa consentire a Datori di Lavoro e professionisti della sicurezza di valutare efficacemente le attività da espletare per adempiere alle necessità aziendali e alle previsioni normative.



RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI

La presente prassi di riferimento rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi e legislativi sono citati nei punti appropriati del testo e sono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nel presente documento come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti non datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento.

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.

Accordo 21 dicembre 2011

Accordo Stato-Regioni 7 luglio 2016

UNI ISO 22300:2013 Sicurezza della società -



TERMINI E DEFINIZIONI

Per termini e definizioni la norma rimanda al D.Lgs 81/08 e a titolo non esaustivo cita tra gli altri :

3.5 livello di Rischio: Macrocategoria di rischio di cui alla classificazione riportata nell'accordo Stato-Regioni 21 dicembre 2011, ai sensi dell'art. 37 comma 2 D.Lgs. 81/2008.

3.3 organizzazione: Persona o gruppo di persone avente le proprie funzioni di responsabilità, autorità e interrelazioni per conseguire i propri obiettivi.

NOTA Il concetto di organizzazione comprende, in termini non esaustivi, singoli operatori, aziende, corporation, società, imprese, autorità, partenariato, istituti di carità o istituzioni, o parti o combinazioni di queste, facenti parte di altre organizzazioni o meno, pubbliche o private
[UNI ISO 22300:2013, definizione 2.2.9].



PRINCIPIO

La prassi di riferimento è stata elaborata per delineare, anche in un approccio sistemico, le attività prevalenti (indicative e non esaustive) da effettuare per dare attuazione ai compiti elencati nell'art. 33 comma 1 lettere dalla a) alla f) del D.Lgs. 81/2008.

Le attività sono raggruppate in “aree di intervento” che facilitano una lettura tematica e si articolano in “compiti” che concretamente devono essere svolti dal SPP per conto di DL.

Trattasi di una molteplicità di compiti che vanno dall'analisi dei documenti aziendali, alle visite degli ambienti di lavoro e relative macchine e attrezzature; dalla interazione con i soggetti della organizzazione aziendale alle relazioni con i soggetti pubblici; dalla impostazione del processo valutativo alla redazione del documento di valutazione dei rischi; dalla progettazione di interventi informativi e formativi alla realizzazione degli stessi, così come riportato nel quadro sinottico dei processi e attività.

L'impegno e il tempo del SPP da dedicare allo svolgimento delle attività, dipende da diversi fattori: dimensioni aziendali, complessità/semplificata organizzativa, tipologia rischi presenti in relazione alla attività produttiva svolta dall'organizzazione/azienda, il contesto territoriale di riferimento, livello di conformità alle leggi e regolamenti e cultura organizzativa.



SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il SPP rappresenta la struttura di supporto operativo al datore di lavoro e coordina le attività connesse alla prevenzione sui luoghi di lavoro, con specifico riferimento alla valutazione dei rischi, alla individuazione delle misure di prevenzione e protezione, alla elaborazione delle procedure di sicurezza per le attività aziendali ed alla individuazione dei sistemi di controllo delle misure individuate.

Il SPP orienta e armonizza i vari contributi che provengono dai soggetti dell'organizzazione aziendale.

Il processo di valutazione dei rischi, che rappresenta il processo primario da cui discendono le scelte e gli impegni di natura tecnica, organizzativa, gestionale e relazionale di un'azienda per la gestione dei rischi e della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, è intrapreso dal datore di lavoro con il supporto del SPP ed è svolto con la partecipazione e/o consultazione di tutte le figure interessate (medico competente, dirigenti, preposti, RLS, ed eventualmente consulenti esterni che possono contribuire alle diverse fasi del processo).

I compiti del SPP, di cui all'art. 33, comma 1 del D.Lgs. 81/2008, sono dettagliati in una tabella inserita nella norma, ove sono elencate le aree di intervento, le attività tipiche e i compiti relativi al SPP.

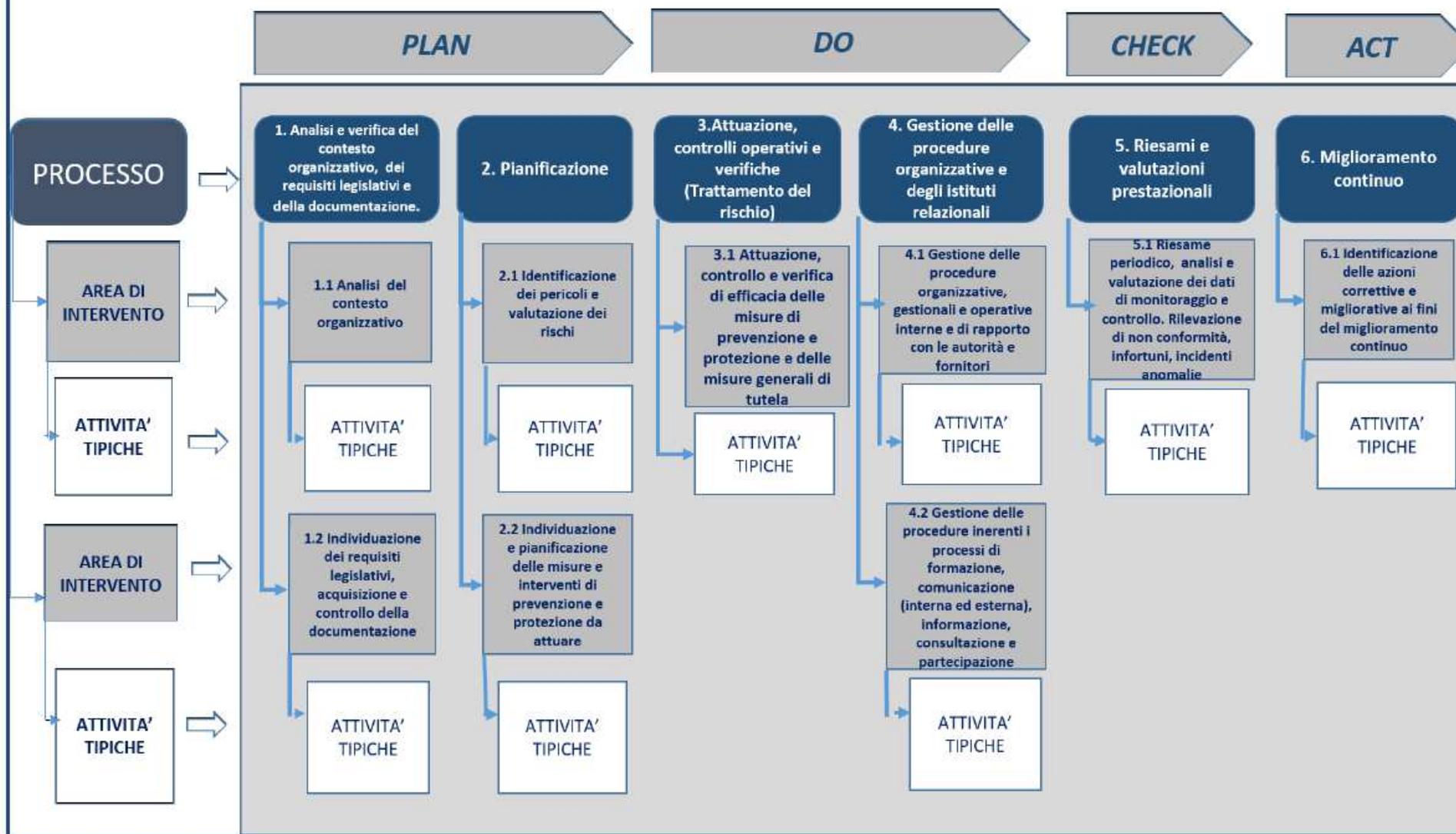


APPROCCIO PER PROCESSI ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DEL SPP

Le attività tipiche di un SPP così come individuate al punto 5.1 possono essere organizzate e strutturate in processi, questi ultimi intesi come insiemi di attività e risorse tra loro correlate e interagenti finalizzate al raggiungimento di obiettivi prefissati. Seguire un approccio per processi contribuisce a garantire una maggiore efficacia ed efficienza nello svolgimento delle attività del SPP, permettendo una gestione sistemica delle stesse e un miglioramento continuo in termini prestazionali e di livelli di sicurezza. L'approccio per processi vuole, inoltre, essere coerente con l'approccio metodologico basato sul ciclo di Deming, dove i processi e le attività si svolgono seguendo le quattro fasi in cui si sviluppa il ciclo di Deming, contestualizzato nell'ambito applicativo del presente documento:

- PIANIFICAZIONE (Plan):- ATTUAZIONE (Do): - VERIFICA (Check): - AZIONE (Act):

QUADRO SINOTTICO DEI PROCESSI E ATTIVITA' TIPICHE DI UN SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE





INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPEGNO ANNUO DI UN SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

L'impegno stimato per svolgere le attività tipiche del SPP in termini di ordine di grandezza orientativo è espresso in giorni-uomo annui.

L'impegno dipende da vari fattori tra cui i principali sono costituiti dalla "dimensione aziendale" e dal livello di "rischio aziendale".

Nello stimare orientativamente l'impegno annuo è inoltre necessaria una contestualizzazione, da parte di DL e SPP, dei processi e delle attività da svolgere nell'ambito della propria e specifica organizzazione aziendale, tenendo conto anche di altri fattori di carattere organizzativo, gestionale, tecnico ed operativo.



Per quanto riguarda la “dimensione aziendale” si fa riferimento alla seguente Tabella

DIMENSIONE AZIENDALE	NUMERO LAVORATORI OCCUPATI
Micro	$N \leq 10$
Piccola	$10 < N \leq 50$
Media	$50 < N \leq 200$
Medio grande	$200 < N \leq 1000$
Grande	$N > 1000$



L'impegno minimo annuo può essere rappresentato con una matrice, in cui vengono identificati quattro livelli di impegno come di seguito definiti:

- Livello A: indica un impegno minimo annuo non inferiore a 10 gg-uomo;
- Livello B: indica un impegno minimo annuo non inferiore a 50 gg-uomo;
- Livello C: indica un impegno minimo annuo non inferiore a 100 gg-uomo;
- Livello D: indica un impegno continuativo nell'organizzazione aziendale.



LIVELLO DI IMPEGNO MINIMO STIMATO (gg-uomo annui)		
DIMENSIONE AZIENDALE	LIVELLO DI RISCHIO	LIVELLO DI IMPEGNO MINIMO ANNUO STIMATO
MICRO	BASSO	A
	MEDIO	A-B
	ALTO	B
PICCOLA	BASSO	A
	MEDIO	A-B
	ALTO	B-C
MEDIA	BASSO	A-B
	MEDIO	B
	ALTO	B-C
MEDIO - GRANDE	BASSO	B
	MEDIO	B-C
	ALTO	C-D
GRANDE	BASSO	B-C
	MEDIO	C-D
	ALTO	D



Nella colonna “LIVELLO DI IMPEGNO MINIMO ANNUO STIMATO”, laddove sono riportati due livelli, il primo è riferito ad una situazione organizzativa, produttiva e gestionale ordinaria tipica; il secondo tiene conto di eventuali ulteriori fattori specifici derivanti da un esame di contesto aziendale effettuata da DL e SPP.

IMPEGNO MINIMO ANNUALE STIMATO PER LE ATTIVITA' TIPICHE DI UN SPP (giorni-uomo annui)	
A	Non inferiore a 10 gg-uomo
B	Non inferiore a 50 gg-uomo
C	Non inferiore a 150 gg-uomo
D	Continuativo

APPENDICE – STIMA DELL’IMPEGNO ANNUO PREVISTO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI UN SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

L’appendice fornisce, a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, lo schema di calcolo della stima dell’impegno annuo previsto per lo svolgimento delle attività di un servizio di prevenzione e protezione.

PROCESSO	AREA DI INTERVENTO	ATTIVITÀ TIPICHE	IMPEGNO STIMATO (GG-UOMO ANNO)	NOTE
1. ANALISI E VERIFICA DEL CONTESTO ORGANIZZATIVO DEI REQUISITI LEGISLATIVI E DELLA DOCUMENTAZIONE	1.1 ANALISI DEL CONTESTO ORGANIZZATIVO			
	1.2 INDIVIDUAZIONE DEI REQUISITI LEGISLATIVI, ACQUISIZIONE E CONTROLLO DELLA DOCUMENTAZIONE			



info@frareg.com



Riferimenti



Telefono [02 6901 0030](tel:0269010030)

Viale Edoardo Jenner, 38, 20159 Milano MI